



**Il film**

Festa del Cinema:  
undici registi  
per l'ambiente

di **Stefania Ulivi**  
a pagina 15

# In undici per la Terra

**Festa di Roma**  
**Presentato**  
**il film**  
**di un collettivo**  
**internazionale**  
**Per l'Italia,**  
**Soldini**

**La curatrice**

«I cambiamenti  
climatici sono una  
realtà in tutto il mondo.  
Bisogna fare in fretta»

**L'**unione fa la forza. E potrebbe ancora, volendolo davvero, salvare il pianeta. Con questo spirito è nato *Interdependence*, il film collettivo presentato ieri alla Festa di Roma, voluto dall'associazione Art for The World e il patrocinio dell'Onu. Undici registi di cinque continenti per realizzare un unico film scandito in corti dedicati a uno dei quattro elementi: Terra, Aria, Fuoco, Acqua. Una formula nata da un'idea dell'animatrice di Art for World, organizzazione no profit che con il linguaggio delle arti affronta le problematiche contemporanee, Adelina von Fürstenberg. «Alla base di tutto — ha raccontato — c'è un poster che ho nel mio studio: lo realizzò Robert Rauschenberg nel 1970 per la Giornata della Terra organizzata a San Francisco, per sollecitare azioni a favore dell'ambiente. Sono passati quasi cinquant'anni e la situazione non è certo migliorata. I cambiamenti climatici sono una realtà drammatica a livello globale che va veloce. Bisogna fare in fretta».

E *Interdependence* in effetti è stato realizzato a tempo di record, neanche un anno. «È stato un grande sforzo, nato in modo spontaneo e con en-

tusiasmo. Abbiamo voluto cogliere l'attimo e lasciare libertà creativa ai registi».

Diversi i temi, le latitudini, e i registri narrativi — video-arte, fantascienza, realismo documentaristico, comicità slapstick, racconto familiare, dramedy ironica — per questa antologia sul nostro presente. In comune la durata: otto minuti.

C'è la svizzera Bettina Oberli (Svizzera), che racconta il riscaldamento globale attraverso lo scioglimento dei ghiacciai sulle Alpi, qualcosa che, racconta la regista, la tocca da vicino. «Ho immaginato un film apocalittico, ambientato dopo il collasso della nostra civiltà, con l'ultimo essere umano, una donna che protegge quel che resta. Una specie di Arca di Noé al contrario. Una visione pessimista che spero faccia riflettere», spiega. Al contrario, la collega afgana Shahrbanoo Sadat ha scelto un tono allegro per *Qurut* (nome di un formaggio di capra tradizionale) evocando con i toni seppiati e il montaggio le comiche dell'era del muto per trattare il tema della siccità. «Non mi ero mai occupata di *climate change*, pensavo riguardasse altri. Ma sono tornata nel mio villaggio dove gli effetti della siccità so-

no molto preoccupanti. Non ci rendiamo conto dei mutamenti di abitudini provocati dal clima sulla vita quotidiana».

Una chiave brillante anche per il cineasta marocchino Fouzi Bensaïdi che in *A Sunny Day* riesce a far sorridere su un mondo in balia della plastica. O l'indiano Nila Madhab Panda che in *Megha's Divorce* vira sul grottesco riflessioni autobiografiche sulle ansie dei genitori per le polveri sottili respirate dai figli.

Anche Silvio Soldini si concentra sull'aria, sempre meno serena, della sua città, Milano. Protagonisti del suo *Olmo* sono un nonno e un nipote, sua madre e un albero che non c'è più. «Mi è piaciuto collaborare con colleghi di diverse parti del mondo a questo film. La mia idea era mettere una goccia nel mare delle vite di tutti. Cosa può fare ognuno di noi? Non pensare solo ai propri interessi, non si può andare avanti così».

**Stefania Ulivi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Dall'India** Una scena del corto *Megha's Divorce* del regista indiano Nila Madhab Panda. Sono in tutto undici i registi internazionali di «Interdependence»



**Dalla Nuova Zelanda** Un'immagine del cortometraggio «Ka Mua Ka Muri - Walking Backwards into The Future» realizzato della regista Karin Williams